

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. X, n. 31, 2021

---

## RECENSIONI

***El doble de todas las cosas. Estudios sobre Ramón Gómez de la Serna, a cura di A. Guarino, Napoli, Tullio Pironti Editore, 2020.***

«Elogio de una presencia incómoda. La obra de Ramón Gómez de la Serna entre interpretaciones y reverberaciones». Augusto Guarino, professore ordinario di Letteratura Spagnola presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" intitola così la sua prefazione al volume, da lui curato. Lo studioso italiano rivolge a sé stesso e ai lettori una domanda chiave: perché è così difficile attribuire a Ramón Gómez de la Serna il posto che merita nel canone letterario ispanico?

Questo libro è difatti volto alla rivendicazione di una "presencia incómoda", quella di Ramón Gómez de la Serna (1888-1963), narratore prolifico e originalissimo, sperimentatore e animatore della vita culturale spagnola del primo Novecento, colpito dalla dura legge dei geni incompresi. Non dissimile è infatti, la storia di Ramón da quella del ventaglio di "artisti maledetti", Vincent van Gogh, Johann Sebastian Bach o Edgar Allan

Poe, i quali in vita non godettero della stima e del successo che avrebbero meritato.

Tale volume, attraverso un caleidoscopio di voci critiche, si propone di sottrarre l'autore dall'ingiustificato spazio marginale che non lo collocava tra i grandi della "Edad de Plata": la sua pubblicazione nasce dal convegno *Ramonismo: tradizione e avanguardie. A cinquant'anni dalla scomparsa di Ramón Gómez de la Serna*, tenutosi fra il 7 e l'8 novembre 2013 all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e in collaborazione con l'Istituto Cervantes di Napoli. Si celebrava, in quell'anno, il cinquantesimo anniversario della scomparsa dello scrittore.

Dopo l'introduzione del curatore, seguono i densi contributi di due tra i maggiori esperti italiani di Ramón, Gabriele Morelli ed Elide Pittarello. Di particolare rilievo, a mio avviso, appare il saggio di María José Flores Requero, intitolato *El barrio imaginario: Ramón Gómez de la Serna y su búsqueda de una nueva novela*, in quanto viene efficacemente evidenziato come le scelte dell'autore aves-

sero contribuito alla sua emarginazione dallo scenario letterario, ma anche a renderlo una figura peculiare, giacché «Ramón Gómez de la Serna [...] supo muy bien, y desde el principio, qué era lo que quería y, sobre todo, lo que no quería escribir» (p. 59). La sua adesione al genere della *greguería* – un “inciampo del linguaggio” che lui abilmente definisce «lo que gritan los seres confusamente desde su inconsciente, lo que gritan las cosas» (p. 66) – innerva tutta la sua opera, tanto riconoscibile quanto difficilmente classificabile.

Ramón trascorre diversi anni in Italia, viaggiando per tutto il Paese e soggiornando soprattutto a Napoli, sigillando la feconda esperienza nelle opere *El Rastro* (1916) – con la evidente ambientazione peschereccia napoletana di cui si veste il mercato El Rastro di Madrid – *Senos* (1917), *El hombre de la galería* (1926), *El torero Caracho* (1926) e su tutti *La mujer de ámbar* (1928), un romanzo esemplare, oltre che uno dei pochissimi lavori di Ramón approdati in traduzione italiana. «Pero sus descripciones nunca son las típicas del turista, sino de quien *en y con* la ciudad quiere vivir y compartir sus impresiones» (p. 280): così, Rosalina Nigro, in *Ramón Gómez de la Serna y la ciudad: un recorrido turístico-literario por el Nápoles ramoniano* (p. 277), traccia un itinerario turistico e letterario dei viaggi dello scrittore nella città partenopea, attraverso una mappa (p. 286) che rende

tangibili e percorribili i luoghi cari allo scrittore *andariego*.

In “*Biografías fingidas*”: *Francisco Umbral y la herencia de Ramón* (studio precedentemente apparso sulla prestigiosa *Revista de Occidente*, fondata da Ortega y Gasset), Marco Ottaiano ricostruisce «uno de los, probablemente, más atractivos y complejos paralelismos y diálogos intertextuales de la literatura española del siglo XX» (p. 287), quello appunto fra Ramón e Francisco Umbral. Elemento comune non è solo la rappresentazione letteraria dello spazio urbano di Madrid ma soprattutto la loro maniera di intendere le biografie monografiche. Queste di Ramón e Umbral «no tienden a terminar con la muerte del autor, sino a dilatarse, a retrasarse, como si fueran verdaderas autobiografías» (p. 290) perché, come diceva Umberto Eco, «la letteratura è un’immortalità all’indietro».

Ad ogni modo, la forza di questo volume è data dalla pluralità di sguardi che aggiungono dettagli importanti alla figura letteraria di Ramón Gómez de la Serna. Ricordiamo pertanto, i nomi di tutti gli altri studiosi presenti: Isabel Román, Gennaro Schiano, Claudia Santamaria, Natasha Leal Rivas, Davide Aliberti, Valeria Cavazzino, Paola Laura Gorla, Luca Cerrullo, Raquel Macchiuci, Teresa Cirillo, Germana Volpe, Francesca De Rosa e Gerardo Grossi, Maria Alessandra Giovannini e Giuseppina Notaro.

Questo lavoro, per la sua originalità e varietà è destinato a diventare un punto di riferimento per gli studi ramoniani e rende un omaggio assolutamente necessario ad uno dei grandi scrittori del canone novecentesco iberico. Ramón è di fatto, un Don Chisciotte della contemporaneità.

FEDERICA CONZO